

25

Servizio Ritagli Stampa

Giornale

Le Centre

di

Chieti

data

19-5-2002

Edizione

105

Ricci (Ulivo): «La pietà non cambia la storia»

«L'uomo nero» al Marrucino Lo spettacolo teatrale riapre la polemica sul Ramelli day

CHIETI. «Chi ha paura dell'uomo nero?». La pièce teatrale su Sergio Ramelli, giovane del fronte della gioventù, morto nel 1975, per le ferite riportate a causa di un'aggressione, andrà in scena questa sera al Marrucino (ore 19.30). L'iniziativa è stata presentata ieri mattina da Teocrito Carlesi, leader di Azione universitaria, movimento studentesco legato ad An.

La finalità dell'iniziativa che si tiene in contemporanea con la deposizione all'ex Gil, vicino alla villa comunale, di una targa alla memoria del militante dell'organizzazione dei giovani del Msi, è di «dare un contributo per ricordare a cosa ha portato l'applicazione pratica di posizioni che giustificano la violenza, ricordando che chiunque creda all'Uomo Nero dimostra di essere un bambino mai cresciuto».

Nelle polemiche intorno all'iniziativa interviene anche il presidente del consiglio comunale, Umberto Di Primio, che dopo aver definito l'astensione delle minoranze in aula «un atteggiamento umanamente maturo e politicamente responsabile», condivide la definizione del progetto come un passo «verso la pacificazione nazionale» e sottolinea che la «condanna di xenofobia, razzismo e totalitarismi» fa parte della cultura fondante della nuova destra, cui appartiene An. «Intolleranza e settarismo», secondo Di Primio, trasudano «dagli interventi di rifondazione e dell'ex sindacalista Cgil (Zulindr) sulla vicenda».

«Quando proposi l'astensione del centrosinistra sull'ordine del giorno su Ramelli pensavo di essere stato chiaro», interviene Francesco Ricci, capogruppo del-



La Villa comunale

la Margherita, «c'era l'esplicito accordo a rendere omaggio a tutte le vittime della violenza di quegli anni. Ma da qui a ergere Ramelli a simbolo di tutti i caduti della destra ce ne passa. Siamo onesti: fra quei morti c'è chi metteva bombe, aggrediva bestialmente avversari inermi e la polizia. Si parla tanto di Ramelli perché forse è l'unico "presentabile" che quella destra ha. E in nome suo vogliamo cancellare tutto? La pietà», aggiunge Ricci, «è un sentimento umano, ma non si usa per riscrivere la storia. E, per favore», conclude, «non fingiamo di non sapere che a commemorare Ramelli ci sono noti picchiatori fascisti dell'epoca. certo non purificati da qualche viaggio a Fiuggi».